

La situazione

Il comunicato ufficiale, odierno sul ripristino delle comunicazioni stradali nella regione veneta commenta autorevolmente quanto ieri scrivevamo sulle condizioni attuali della nostra occupazione nei terreni redenti e in quella zona al di là del confine naturale che si trova inclusa nella linea di armistizio.

Le notizie che si hanno sull'opera di ricostruzione dei ponti e sul riattamento delle strade che gli austriaci avevano barbaramente danneggiato o lasciato desolate, sono altrettanto confortanti e tornano ad onore delle nostre autorità militari, nonché dei lavoratori del Genio, che hanno fatto veramente miracoli.

Non meno importanti sono le notizie che si hanno dalle terre da noi occupate, in parte popolate da gente d'altra razza e d'altra lingua, alle quali la politica austriaca aveva istillato ad alte dosi l'odio verso l'Italia. A questo proposito si possono dividere le terre d'occupazione in due parti: la parte tedesca, sui confini del Tirolo, e la parte slava sui margini della Croazia. E' assai interessante vedere come si svolge la prima presa di contatto fra le nostre truppe e questi elementi etnicamente così diversi, molti dei quali dovranno entrare a far parte per incrollabili ragioni d'ordine politico-militare, dello Stato Italiano.

Costatiamo con piacere che l'elemento tedesco del Tirolo ha accolto i nostri bravi soldati non soltanto con serenità, ma quasi con simpatia, nella certezza che la loro presenza impedirà qualunque violenza sia interna che proveniente dagli stati tedeschi confinanti. Quanto agli slavi, la faccenda è un po' diversa, perchè la propaganda austriaca li ha profondamente lavorati non solo nel senso di ispirare loro una vera inimicizia verso l'Italia, ma anche perchè il problema territoriale da quella parte essendo più complesso è fornito di più accesi appetiti da parte di quelle popolazioni, liberate dalle nostre armi vittoriose.

Tirando le somme per possiamo essere soddisfatti della situazione, che, anche nei punti di maggiore attrito, viene risolta dai nostri capi militari con molto tatto e con misurata energia. Ciò che conta non è di far sentire alle popolazioni della zona di occupazione la potenza delle armi italiane, che non ha bisogno d'altre dimostrazioni dopo aver frantumato uno dei più grandi eserciti del mondo con una superba battaglia di sei giorni, che resterà nella storia come un esempio classico di manovra di sfondamento: ciò che conta è spiantato di affermare il principio che i diritti dell'Italia — cioè di uno stato di quaranta milioni di abitanti — ad avere dei confini militari saldi e coerenti alle linee tracciate dalla natura, non possono essere minimamente influenzati dalle preferenze di una parte o di un'altra delle popolazioni locali, perchè ciò equivarrebbe a dare una interpretazione materialistica ai principi di Wilson e badare alla lettera più che allo spirito. I nostri nuovi confini, per concordare parere delle persone illuminate di tutti i paesi, devono ispirarsi al criterio di dare all'Italia quel *minimum* di sicurezza strategica che possa allontanare, con qualunque volontà aggressiva da parte dei popoli confinanti, la probabilità di nuove guerre.

Perciò la linea del Brennero e quella esterna delle Alpi Giulie devono restare definitive. Il contegno mirabile dei nostri soldati contribuirà a far accettare pacificamente ai pochissimi riluttanti questa sentenza data ormai dalla Storia.

I capi dei governi alleati a Londra La formale rinuncia del 'Kaiser, al potere

Orlando, Sonnino, Clemenceau e Foch a Londra per gli accordi per la pace

Londra 30, sera.
L'on. Orlando, il barone Sonnino, il sig. Clemenceau, il maresciallo Foch arrivarono in Inghilterra domenica prossima. Essi sbarcheranno a Folkestone a mezzogiorno e scenderanno alla stazione di Charing Cross alle ore 14. Quantunque la visita non costituisca una cerimonia di gala, perchè gli alleati ospiti vengono soltanto per affari, in rapporto con la prossima conferenza per la pace, si desidera che la popolazione di Londra abbia tutta l'opportunità di fare agli ospiti rappresentativi alloggi in un caloroso riserimento. Il Re sarà rappresentato alla stazione Charing Cross dal maresciallo duca di Connaught, il primo ministro e gli altri membri del gabinetto riceveranno la personalità alleate. Il duca di Connaught come maresciallo dovrà dare il benvenuto al maresciallo Foch. Clemenceau si incontrerà con Lloyd George e coi membri del governo inglese. In questa occasione si troveranno a Londra il Presidente del Consiglio italiano Orlando e il ministro degli esteri barone Sonnino, il colonnello House.

I capi dei governi alleati e i rappresentanti degli Stati Uniti si scambieranno le vedute circa i prossimi negoziati di pace.

Notizie e commenti sullo svolgimento delle trattative di pace

Roma 30, sera.
Le notizie e i commenti determinati i prossimi lavori del convegno della pace si susseguono in questi giorni innumerevoli. L'epoca dice stasera che le trattative si svolgeranno in tre tempi.

Primo tempo: Discussione a Londra ove è stato firmato il trattato che lega nella guerra e per la conclusione della pace la grande potenza europea, della grossa responsabilità inerenti al trattato stesso, ed accordi generali. A Londra crediamo sarà affrontata la questione delle rappresentanze. La Germania ha ancora un Governo purchesista, ma l'Austria è già smembrata. Delle nuove nazioni, la Czecho-Slovacchia si è già costituita ed è già riconosciuta nella sua rappresentanza. La questione dell'Ungheria sarà facilmente superata e forse anche quella dell'Austria. Resta la questione della Jugoslavia, riconosciuta come entità nazionale, ma non come Governo. Resta la questione della Russia, la più grave forse di tutte, in quanto interessa più generalmente tutti gli associati nella guerra contro gli imperi centrali.

Secondo tempo: Congresso a Parigi nella seconda metà di dicembre dei capi di Governo per la determinazione e la firma dei preliminari di pace, in cui saranno risolte le più grosse questioni militari e politiche e sarà determinata la fisionomia politica delle nazioni che escono dalla guerra. Questo congresso risolverà tutte le questioni territoriali nelle loro grandi linee e firmerà, in una conferenza di giorni, il programma politico e sociale della nuova Italia.

Il Paese — dice — che ha dato prova di tanto spirito patriottico e di tanta serena abnegazione attende una pace che sia degna dei suoi grandi sacrifici. Una pace meravigliosa vittoria. Si augura che il Governo destinerà alle province redente funzionari che conoscano le condizioni di quelle regioni e non commettano errori. Segna la meravigliosa opportunità di mandare in quelle regioni, della popolazione di Fiume. Se per ragioni d'ordine internazionale saranno necessarie da parte nostra dolorose transazioni, queste non potranno mai significare una sconfitta, ma soltanto un accoglimento entusiastico italiano. (Viva applausi). Le popolazioni jugoslave non devono, del resto, dimenticare che il risorgimento della loro libertà è frutto della nostra vittoria, e che la loro libertà è frutto del nostro sacrificio.

Terzo tempo: Conferenza per la redazione del trattato di pace e annesse. Essa dovrà liquidare tutte le questioni secondarie: precisazione di confini, risarcimento sistematico doganale. Questa conferenza comprenderà numerosissime commissioni e sarà per il numero dei delegati veramente mastodontica. Si prevede che i suoi lavori si protrarranno fino ad aprile.

Il festo dell'abdicazione di Guglielmo II

Zurigo 30, sera.
Si ha da Berlino che un comunicato ufficiale dice:
L'Imperatore di Germania, per mettere fine ai malintesi sorti circa la sua abdicazione, ha firmato il seguente documento:
Rinunzio per il presente e per tutto l'avvenire ai diritti sulla corona di Prussia e ai diritti che vi sono congiunti sulla corona di Imperatore tedesco. Nello stesso tempo sciolgo tutti i funzionari dell'Impero tedesco e della Prussia, come tutti gli ufficiali, sottufficiali e soldati e marinai dell'esercito prussiano e le truppe del contingente confederati dal giuramento di fedeltà prestato quali loro imperatore e supremo comandante.

Mi attendo da loro che, sino al riordinamento dell'impero tedesco, aiutino coloro che posseggono il potere effettivo in Germania e tutelino il popolo tedesco contro i pericoli incombenti dell'anarchia, della fame e del dominio straniero.

Autenticato con nostra firma di proprio pugno e col suggello imperiale improvvisi.
Amerongen 28 novembre 1918.

GIUGLIEMO

Secondo notizia da Berlino, il Governo tedesco si era messo in relazione col Kaiser per ottenere da lui l'abdicazione formale. I circoli interessati affermano che il Kaiser fece una esplicita rinuncia al trono; ma essa riguardava soltanto lui personalmente. Si vede così quanto si aveva ragione di credere che il Kaiser non avesse abdicato. Si noterà anche che la rinuncia alla quale si è finalmente decisa nasconde, se l'informazione è vera, pensieri reconditi.

Si ha da Londra che il Times pubblica la seguente nota:
Il Governo britannico si è occupato negli ultimi giorni della situazione dell'ex Kaiser in Olanda. Gli eminenti giuristi della Corona, l'Attorney General, il Solicitor General segnalano al Governo le difficoltà esistenti per intraprendere un'azione contro l'ex Kaiser. Crediamo di sapere che il Governo si sia deciso ad adottare una linea di condotta pienamente conforme ai sentimenti popolari di giustizia e di equità.

Il Daily Express dice che non si permetterà all'ex-imperatore di soggiornare in Olanda. Gli alleati insistono sul Governo olandese una domanda di estradizione alla quale i Paesi Bassi non potrebbero rispondere negativamente.

L'ex-imperatore di Germania è giunta a Maastricht presso Tirock. Ieri mattina essa sembrava in buona salute. L'ex-imperatore non si è recato incontro ad essa. L'attenzione della Camera è stata attirata sul fatto che il Kaiser, che si trovava ora a Maastricht, ritornerebbe in Germania domani per la via di Zavena.

Il Kaiser deve essere processato

Londra 30, sera.
L'Attorney General Smith, in un discorso pronunciato a Wimbledon, ha detto che la politica del Governo inglese, col consenso dei suoi alleati è di insistere perché il Kaiser sia tenuto personalmente responsabile della guerra. Il Kaiser deve essere processato e di cui ha la principale responsabilità. Il Governo britannico ha fermamente deciso di fornire esso stesso i mezzi per sostenere le accuse che saranno presentate contro il Kaiser.

La Baviera contro il Governo di Berlino

Zurigo 30, sera.
Si ha da Monaco di Baviera. Nella seduta segreta tenuta ieri dal Consiglio degli operai e dei soldati di Monaco Kurt Eisner ha detto: «Spero che la mia atteggiamento contro Berlino riuscirà a sventare la contro-rivoluzione. Desidero ardentemente che la Germania si liberi dallo sterco del Kaiser. Se quale ministro degli Esteri dichiarerà di non volere più trattare con l'ufficio degli Affari Esteri di Berlino feci ciò che mi pareva giusto, se vogliamo la pace, deve essere distrutta. Berlino non ha un governo e non può averne. Desidero che si svolga un'assemblea nazionale che venga eletta da Berlino potrà stipularla e noi abbiamo bisogno di pace».

Il Kaiser appella ai popoli dell'Intesa quali uomini coscienti che in Bavaria non abbiamo fatto tabula rasa dei responsabili del vecchio sistema. Presentiamoci ai popoli dell'Intesa con le mani pulite. Dimentichiamo, ed essi cooperano con noi e ricostruiscano il mondo. I popoli dell'Intesa temono il bolscevismo; anche noi lo temiamo; il loro timore forse forse perchè noi costituiamo i consigli degli operai e soldati e contadini, ma questi non hanno nulla a che fare con quelli russi. Noi non abbiamo né i metodi né gli scopi russi. Vogliamo una riorganizzazione della Germania per utilità generale».

Il presidente del Consiglio concluse accennando alla necessità di invio di viveri.

La Baviera ha iniziato relazioni diplomatiche con la Repubblica ceco-slovacca; questa ha promesso di fornirle carbone.

ALLA CAMERA DEI DEPUTATI

Critiche e difese dei provvedimenti del Governo

Roma 30, sera.
Parlamento e del paese ma poiché il fascio di tutti i patrioti è tuttora una cioppa, l'oratore auspica all'unione cordiale di tutte le forze della democrazia che sola può assicurare l'avvenire d'Italia. (Approvazioni).

Assumendo la presidenza S. E. Marcora, NITTI, ministro del Tesoro, dichiara all'on. Alessio che anch'egli è preoccupato dell'aumento della circolazione e di quello dei consumi. Tiene che la risoluzione del problema agrario venga intralciata per volere di Caporetto la politica del Tesoro avrebbe potuto essere diversa da quella che egli allora seguì, e riforma che l'aumento di circolazione che ne è conseguito fu mantenuto nei limiti dello stretto necessario. Consta che il lamentato aumento dei prezzi sia una conseguenza della nostra politica di favore alla produzione e al consumo di tutti i paesi. Quanto all'aumento del capitale della società per azioni esso rispondeva ad una necessità della situazione tanto che è stato maggiore nelle piccole che non nelle grandi società anome. Così una necessità ha risposto l'accordo fra gli istituti bancari per evitare non le forme legittime ma forme malsane di concorrenza fra gli istituti stessi. Nege che il metodo seguito nella creazione di nuovi istituti di credito non sia stato irragionevole e che il governo ha peccato di stato per eccesso di scrupoli costituzionali. Conviene che il libero scambio sia una meta cui si debba attingere, e riforma che l'aumento di circolazione è necessariamente subordinata anche alla politica con gli altri stati ed alle necessità attuali dell'economia del Paese.

Terrà conto delle altre osservazioni fatte dall'on. Alessio e che non gli ha potuto dimostrare negli allegati che pubblicherà alla disposizione finanziaria come esse non avessero ragione di essere.

ALESSIO, per fatto personale, conferma e chiarisce alcune sue precedenti osservazioni.

Censura nuovamente l'aumento del capitale della società per azioni, ripete che l'eccesso della improprietà sulle scopiazioni di tutti in modo decisivo sull'aumento dei prezzi, conferma che il governo nella creazione dei monopoli avrebbe dovuto seguire e la via dei piani, osteri o la ordinaria procedura, e che l'aumento di circolazione sia una via intermedia con lo scopo di porre la responsabilità interistituzionale al riparo dell'autorità della giunta generale del Bilancio (commenti).

ALESSIO, ministro al governo e alla Camera, fa il seguente ordine del giorno:
La Camera reputa necessario ed urgente che vengano da una apposita commissione costituitasi nei paesi del Veneto maritare i furti le spregiate del commercio di grano ed altri prodotti di derrate commessi contro le persone delle truppe germaniche e da quelle austro-ungariche che hanno commesso i furti di grano e di altri prodotti di derrate commessi contro le persone di quelle nobili e fiera regioni d'Italia.

CASSIN da ragione del seguente ordine del giorno:
La Camera considerando che la industria e il commercio si sviluppano e fioriscono ove la libertà di cittadini non sia limitata o ristretta, e che l'industria e il commercio sono i segni del Tesoro, quello conviene provvedere affinché con monopoli non si creino fisco e di altri prodotti di derrate commessi contro le persone delle truppe germaniche e da quelle austro-ungariche che hanno commesso i furti di grano e di altri prodotti di derrate commessi contro le persone di quelle nobili e fiera regioni d'Italia.

Nonostante le ragioni svolte dai vari oratori del Tesoro, e finanze l'ordine del giorno espresso il suo fermo convincimento che i monopoli anziché essere favorevoli alla produzione ne ostacolano lo sviluppo e l'incremento.

Il risultato dei monopoli sarà, a suo avviso, quello di aumentare il prezzo dei prodotti senza corrispondere il utile per lo Stato.

DARI, ministro dei Lavori pubblici, risponde agli oratori che si occupano di opera pubblica. Terrà conto delle rimostranze dei cittadini e dei lavoratori, e che l'Amministrazione pubblica deve provvedere affinché con monopoli non si creino fisco e di altri prodotti di derrate commessi contro le persone delle truppe germaniche e da quelle austro-ungariche che hanno commesso i furti di grano e di altri prodotti di derrate commessi contro le persone di quelle nobili e fiera regioni d'Italia.

Assicura che il miliardo concesso al ministero dei Lavori pubblici corrisponde a tutto un programma maturamente studiato in base a progetti accuratamente studiati e che l'Amministrazione pubblica deve provvedere affinché con monopoli non si creino fisco e di altri prodotti di derrate commessi contro le persone delle truppe germaniche e da quelle austro-ungariche che hanno commesso i furti di grano e di altri prodotti di derrate commessi contro le persone di quelle nobili e fiera regioni d'Italia.

Nonostante le ragioni svolte dai vari oratori del Tesoro, e finanze l'ordine del giorno espresso il suo fermo convincimento che i monopoli anziché essere favorevoli alla produzione ne ostacolano lo sviluppo e l'incremento.

Il risultato dei monopoli sarà, a suo avviso, quello di aumentare il prezzo dei prodotti senza corrispondere il utile per lo Stato.

DARI, ministro dei Lavori pubblici, risponde agli oratori che si occupano di opera pubblica. Terrà conto delle rimostranze dei cittadini e dei lavoratori, e che l'Amministrazione pubblica deve provvedere affinché con monopoli non si creino fisco e di altri prodotti di derrate commessi contro le persone delle truppe germaniche e da quelle austro-ungariche che hanno commesso i furti di grano e di altri prodotti di derrate commessi contro le persone di quelle nobili e fiera regioni d'Italia.

ORDINE

C'è per aria un curioso fermento, del quale sono molti certamente a rendersi conto a molti forse anche a potersi ritenere particolarmente responsabili; ma che ha la sua causa più profonda in un certo moto spontaneo e quasi inconsapevole di concetti e sentimenti largamente diffusi, dei quali sarebbe opportuno e conveniente acquistare precisa e chiara coscienza.

Da tutto le parti s'è detto o si continua a ripetere che la guerra è stata una rivoluzione; e ora si comincia ad affermare che una rivoluzione maggiore deve essere la pace. Ed ecco che tutti si guardano attorno in un'attesa tra ansiosa e curiosa, aguzzando l'occhio per vedere se mai si scorgessero i primi segni fuori di questa rivoluzione. Chi se no rallegra, poiché è persuaso che, comunque, egli non avrà che da guadagnarvi, e chi si mette in pena, temendo che, per bene che vada, a lui abbia ad incoglierlo male. Chi s'addormenta col pensiero a Lenin, che dal suo caos minaccia di porre a soqquadro l'orbe terraqueo; e chi si sveglia sperando che Wilson e l'Intesa si risolvano a bandire la crociata contro il bolscevismo, che sarebbe pur tempo di sterminare da tutte le parti di questa vecchia e stanca Europa sposata dalla guerra e bramosa di pace. Uno chiama a raccolta le forze più vigorose della borghesia liberale, perchè questa s'appresenti con saldo animo alla difesa del posto a lei assegnato dalla storia; e un altro si affanna a spingerla incontro alle richieste popolari, affinché queste siano soddisfatte prima che formulate, e il pericolo venga dissipato prima ancora che si approssimi e si addensino sul nostro capo.

Non diremo che la guerra non abbia creato problemi sociali e politici, che bisogna pensare seriamente a risolvere per poter presto riprendere il passo nello svolgimento normale delle energie e della crescita potenza nazionale; come non vorremo negare che la vasta e violenta crisi morale, in cui la guerra si è realizzata, imporrà per noi italiani, come per tutti i popoli civili, un rivolgimento spirituale, che concorrerà insieme con le nuove esigenze sociali e politiche a produrre un nuovo orientamento generale. Ma ci pare che le preoccupazioni, che, almeno a giudicare dai discorsi che corrono, si sono impadronite degli animi, e la fretta con cui per diversi motivi s'insiste ora nel sollecitare a gran voce le più radicali riforme e si stimola le maggiori audacie per creare rapidamente, e quasi dall'oggi al domani, tutto un mondo nuovo, siano per ogni verso eccessive, e dimostrino una non piccola dose di confusione e immaturità mentale.

Si comincia intanto col dimenticare o non riflettere, che la guerra, per se stessa, non è soltanto distruzione e disgregazione, perchè costruisce essa stessa quella nuova realtà, il cui valore giustifica la guerra di fronte alla storia. La costruisce sotto i nostri occhi e la costruisce occultamente per vie che sono andate in luce tutti gli effetti della trasformazione della guerra prodotta, si palesano all'intelligenza storica, mostrando tutte le conseguenze del laborioso processo compiuto. E tentare perciò, con congetture speculative del prossimo futuro o con recisi decreti e violente risoluzioni, di definire quale sia per essere, o quale debba essere questo mondo nascente, con un giorno, prima o poi, ci metterà in grado di dire che tanto sangue non fu versato invano, tutto questo è giuoco infantile di fantasia o capriccio di cervello ignaro dell'andamento ineluttabile d'ogni più saldo e reale processo storico.

Bisogna prevedere, si dice, e provvedere in tempo. Ed è vero; ma a patto che non si esageri in questo senso. Delle grandi potenze entrate nel conflitto della guerra dalla quale ora usciamo, nessuno vorrà sostenere che abbiano meglio provveduto al proprio avvenire quelle che prima avevano preveduto l'eventualità della guerra, e vi s'erano di lunga mano preparate con più scrupolo e tenace costanza di propositi. Chi anzi non è un paradosso che l'eccesso della previsione va annoverato tra le cause meno trascurabili della sconfitta germanica, quando si consideri che infine l'uomo — almeno nel campo delle cose umane — non prevede per l'appunto se non quello che egli stesso medita o provoca o invoca.

Il pericolo invece, da cui bisogna con ogni studio guardarsi, è di non creare artificialmente la situazione, che si vuol superare, magari con provvedimenti che possono anche turbare e scuotere l'organismo sociale senza introdurre realmente nessun germe di vero e giovevole rinnovamento destinato quando chi sia a recare un benefico frutto. Un' riforma non possono essere se non quelle suggerite dallo studio obiettivo e pacato delle condizioni di fatto, che si vogliono modificare. E questo studio richiede bensì, oggi più che mai, animi aperti e sinceramente disposti a soddisfare tutte le giuste esigenze delle classi lavoratrici non meno che le necessità generali della vita nazionale, che tutte le classi stringe a un medesimo destino, di fortuna o prosperità per tutte, o per tutte di decadenza e di miseria; ma richiede anche serenità di mente, e calma, e disciplina, che lasci ascoltare la voce delle cose. La quale tante volte può essere più flebile, ma col tempo finisce sempre col diventare più forte di quella degli uomini, se non col soffocarla del tutto.

Oggi è momento di trasformazione, indubbiamente; ma di trasformazione dell'età, che ha bisogno di molto accorgimento, e cautela, e buona volontà da parte di tutti. Ed è perciò momento di ordine. Non dall'ordine che dev'essere stabilito dalla forza, ma di quell'ordine — tanto più efficace, quanto più sincero

CRONACA DELLA CITTA

La seduta di ieri sera al Consiglio Comunale

Le dichiarazioni del Sindaco

Con perfetta puntualità, fersera alla 21 si è iniziata la seduta del Consiglio Comunale. Presiede il Sindaco il quale, salutato da...

Senza opposizione non può esservi progresso. Dice poi che la pace che sta per essere conclusa deve significare la fine di tutti gli imperialismi...

Ad ogni modo esclamava — noi accettiamo il socialismo in quanto che il socialismo ha ucciso la guerra, in nessun paese la guerra ha ucciso il socialismo...

Il prof. Peruzzi — Noi particolarmente abbiamo interesse a che tutti i provvedimenti di questa natura siano approvati...

Il senatore Ciamician — La grand guerra — egli dice — è un fatto che ha raggiunto i suoi confini naturali e le terre linguistiche...

Il discorso dell'on. Bentini — Accolto da applausi aizza a parlare l'on. Bentini. L'oratore rilava anzitutto come l'alto, severo discorso del Sindaco e le nobili parole del senatore prof. Ciamician...

Del berazioni varie — La discussione politica è chiusa e prende senza la parola il consigliere Kollotzek il quale lamenta che da tre anni l'istruzione pubblica è in una situazione di crisi...

Per i prigionieri rimpatriati

La Lega delle Famiglie dei prigionieri di guerra addizionale le offerte per i prigionieri rimpatriati. Il totale della raccolta eccedeva già la somma di L. 35.252.

Lo sciopero dei tramvieri — Ieri, giornata di mercato, avviamo un nuovo sciopero tramviario. Come già annunciammo la classe dei tramvieri aveva ieri notte deliberato l'astensione dal lavoro...

L'influenza — L'Ufficio d'Igiene comunica che il 29 corr. si registrarono 35 casi di decesso. Era il giorno appartenente alla popolazione...

Rinnovazione della tessera dei grassi — Oggi l'Ufficio dei Consumi riteneva aperto soltanto dalle ore 9 alle 12 e potranno ottenere la rinnovazione della tessera dei grassi...

Per la vendita dell'ova conservate — Il telefonato da Roma 30, serena. In relazione alla propria ordinanza 3 ottobre...

Per la vendita dell'ova conservate — Oggi al Teatro Eden, due grandi rappresentazioni del trasformista enciclopedico...

Il Grappa all'Esposizione della guerra. Per gentile concessione del generale Venturi, Comandante la Divisione Militare...

Cronaca varia — Sussidi ai profughi — Il pagamento dei sussidi ai profughi di guerra per il mese di dicembre 1918...

Stato Civile

30 Novembre. — NATI: Maschi 5 — Femmine 4 — Totale 9. MORTE: Scarrabelli Violante, d'anni 78...

Il motivo dominante di un'interferenza è un motivo morale e filosofico che concerne l'eterno conflitto fra l'individualità e l'intolleranza e la carità...

Un Impero di oggetti per regalo, dal più tenue al più lussuoso, improntati tutti a distinzione e buon gusto eccezionali...

Con l'anno profondamente addolorato ne diamo il saluto a rispetti mariti Tito Favi e Adelaide Valentini, i nonni gli zii e i parenti tutti.

La famiglia e i parenti tutti, commossi per l'inaspettata dimostrazione di affetto rese al loro caro Estinto.

Il marito rag. Umberto Passerini, la figlia Luisa ed i parenti tutti annunziano addoloratissimi la morte della signora.

Il marito e la sorella, con profonda riconoscenza verso tutti coloro che, in ogni maniera, presero parte al loro grande dolore.

Il marito e la sorella, con profonda riconoscenza verso tutti coloro che, in ogni maniera, presero parte al loro grande dolore.

Stato Civile

30 Novembre. — NATI: Maschi 5 — Femmine 4 — Totale 9. MORTE: Scarrabelli Violante, d'anni 78...

Il motivo dominante di un'interferenza è un motivo morale e filosofico che concerne l'eterno conflitto fra l'individualità e l'intolleranza e la carità...

Un Impero di oggetti per regalo, dal più tenue al più lussuoso, improntati tutti a distinzione e buon gusto eccezionali...

Con l'anno profondamente addolorato ne diamo il saluto a rispetti mariti Tito Favi e Adelaide Valentini, i nonni gli zii e i parenti tutti.

La famiglia e i parenti tutti, commossi per l'inaspettata dimostrazione di affetto rese al loro caro Estinto.

Il marito rag. Umberto Passerini, la figlia Luisa ed i parenti tutti annunziano addoloratissimi la morte della signora.

Il marito e la sorella, con profonda riconoscenza verso tutti coloro che, in ogni maniera, presero parte al loro grande dolore.

Il marito e la sorella, con profonda riconoscenza verso tutti coloro che, in ogni maniera, presero parte al loro grande dolore.

La questione della moneta nelle terre redente

(Gino Pira) Il problema della moneta è uno di quelli che vanno al più presto regolati. L'incertezza dei cambi, l'impossibilità di prontamente applicarli in tutte le contingenze e così via, rendono quanto mai penosa la circolazione. Non si pretende l'impossibile, perché tutti sanno spiegare le difficoltà dei trasporti, difficoltà che impediscono l'organizzazione degli approvvigionamenti e sono noti tutti gli inconvenienti, in genere, prodotti dallo stato di guerra, in convenienti che non si possono d'un tratto eliminare con la cessazione delle ostilità. Durante gli anni di guerra si è stati abituati ad una tolleranza senza limiti, a veder persino morire di fame e di esaurimento tanta povera gente. Oramai si è liberati dall'incubo di un quinto anno di guerra in Austria-Ungheria.

La popolazione si sente sollevata e comincia a respirare nella certezza che si andrà man mano verso il meglio e non più verso il peggior. La popolazione, trionfante, è tuttavia accessibile alle voci della ragione, purché sia tenuta al corrente di quello che avviene e veda che i competenti fattori e le autorità tutti si occupano dei suoi più urgenti bisogni, attendendo ancora con tranquillità. Ma essa deve essere convinta che non si perde neanche un giorno di tempo nella situazione dei provvedimenti generalmente ritenuti necessari. Fra questi non dovrebbero rientrare insormontabili difficoltà, quelli relativi alla circolazione della valuta. Ora è così mancato il giro monetario che tutta la economia va in scacco, dalla piccola economia domestica alla amministrazione delle grandi aziende.

Economia e bilancio

(G. B.) La discussione sui monopoli ha ripreso ogni vicesima, ma inquadrate in quella, assai più vasta, della politica finanziaria ed economica del Governo. Ed è impossibile negare che l'attacco dell'onorevole Alessio sia stato formidabile. In sostanza egli ha accusato l'on. Nitti di avere troppo allargato la circolazione monetaria, specie mentre era emesso l'ultimo prestito, la buona fortuna del quale sarebbe dovuta alla emissione stessa. L'on. Alessio avrebbe preferito che il Governo avesse ricorso in buoni del tesoro forzando i vecchi e i nuovi titoli, e coprendo, e da questo, con una accorta disciplina, l'illustra finanziaria è salito ad accusare il Ministro Nitti di avere favorito gli industriali e gli speculatori contro le energie spontanee e vive della nazione italiana. La politica del Ministro del Tesoro condurrebbe, secondo l'on. Alessio, a stringere insieme gli industriali e gli operai delle industrie protette dallo Stato; gli industriali, per conservare gli alti redditi, e gli operai per conservare gli alti salari, goduti nel tempo della guerra per virtù dei necessari provvedimenti del Governo. L'operaio liberista, che consente lo sviluppo alle industrie esportatrici e all'agricoltura e fida in tal modo al popolo italiano la possibilità di accedere alla propria ricchezza e di prelevare da essa le somme necessarie alla propria sussistenza, l'on. Nitti a risposta, con ironia e con foga, a vicenda all'on. Alessio ribadendo ancora una volta le sue affermazioni: non avere cioè la circolazione italiana superata quella degli altri Stati beligeranti; essere i monopoli assolutamente necessari per pagare gli interessi del debito; ed avere il Governo il proposito di conquistare all'Italia la libertà economica.

Un altro attacco ai monopoli ha posto l'on. Cassin. Questo deputato si è proposto di mostrare che l'imposta di fabbricazione e di consumo sulle industrie lasciate libere nel loro sviluppo, oltre all'imposta dei redditi di queste industrie, darebbe all'Eriario assai più che non danno i monopoli. Ma il suo discorso, irto di dati, non ha avuto nessuna attenzione della Camera.

L'on. Modigliani, invece, è riuscito a far passare l'interesse dell'auditore per un'ora con un'adulterissimo discorso. In primo luogo, polemizzando con l'on. Drago, che esclude puramente e semplicemente l'esproprio e la socializzazione di tutta la terra, egli, l'amicone dell'importanza sociale e socialista della piccola proprietà, nata e affermata nell'ultimo decennio nelle provincie meglio progredite - l'Emilia e la Romagna - ha ristretto il programma a quel Demanio di Stato, che promise l'altro ieri l'on. Orlando; ma ha dato a questo Demanio forma concreta. Sia esso dato in forme collettive, in parte, piccole coltivazioni, ma resti sempre di proprietà dello Stato, che deve riprendere le terre per redistribuirle quando la coltivazione sia giudicata insufficiente e male economica. Al giudizio dovrebbero partecipare anche i consumatori. Con risolutezza, poi, l'on. Modigliani ha chiesto che l'operaio combattente non restringa la sua attività ai soldati. Avere combattuto in campi non può, a parer suo, costituire privilegio per nessuno; poiché tutti i cittadini parteciparono alla guerra e tutti, nella guerra e nella pace, sono uguali. Un altro provvedimento che l'on. Modigliani ha chiesto è la costituzione delle casse per gli invalidi, quali già erano in Austria e quali debbono essere conservate, fino ad oggi, nelle provincie redente.

Ed è mosso a discutere il bilancio dello Stato. L'on. Modigliani in primo luogo ha asserito che questo bilancio dovrà essere assai più largo che non abbia detto l'onorevole Nitti; dovrà raggiungere e superare i 7 miliardi; e i debiti toccano la cifra di 30 miliardi. E' possibile, egli si è chiesto, pagare ai neutrali le spese della guerra? Dopo una lunga analisi della situazione interna della Russia, dell'Austria e della Germania, in concluso che: No. Allora osservato che parte di questo debito è costituito da anticipazioni degli alleati e parte da prestiti interni. Quanto agli alleati, il deputato socialista ha voluto dimostrare che essi hanno, nella guerra, soddisfatti interessi economici ingentissimi, così l'Inghilterra come l'America, e che questi interessi hanno potuto essere soddisfatti anche per l'opera nostra. Sembrava a lui ingiusto che poi, più poveri, ai quali la guerra ha dato meno vantaggi industriali e commerciali che non agli alleati, dobbiamo invece sopportare un maggiore onere; o domanda che il Governo, nelle prossime trattative, non indugi sui programmi ideati dall'Intesa, ma sui quelli pratici; e ottenga, in tal modo a compenso dell'arricchimento degli altri, una diminuzione dei propri oneri.

Quanto ai debiti interni, l'on. Modigliani vorrebbe ridurli con una imposta progressiva sui capitali. Egli ha letto una statistica dei capitali italiani, da quelli di 10 mila lire che ammontano a un miliardo, a quelli da 50 mila che ammontano a 50 miliardi; per concludere che, escludendo i piccoli capitali, e imponendo gli altri con una aliquota del 20 o 30 per cento, lo Stato potrebbe godere un gettito di 25 miliardi almeno. Ridotto, con un saggio uso di questa somma, l'onere della guerra; ridotta per ciò la cifra del bilancio dello Stato, l'economia nazionale potrebbe svilupparsi più libera e più forte. L'on. Modigliani non vuole che la finanza pesi sulle industrie e le inceppi e capovolga il problema: ma si tratta di cercare nell'economia industriale o statale le fonti di un bilancio di 7 miliardi; si tratta di restringere questo bilancio, perché non soffochi le energie economiche. Egli vuole ridurre la finanza alla misura dell'economia nazionale; e non costringere l'economia nella misura della finanza. In questo senso è vero che l'on. Modigliani è conservatore; ma i suoi provvedimenti in difesa della libertà industriale e commerciale sono la premessa di un programma audace di socialismo.

governatori di Trento, Trieste e Zara, provi accordi fra i ministeri del tesoro e degli approvvigionamenti e consumi e il comitato supremo, che per i generi alimentari tessera solo per i quantitativi razionati. I prezzi in corso sono stabilizzati ad un canone anche più favorevole di quello stabilito per modo da dare ai consumatori non solo il beneficio derivante dalle condizioni di mercato più vantaggiose del nostro mercato, ma anche quello di una ulteriore riduzione, ridotta da una differenza tra le due valute. L'onere risultante da questo provvedimento e dalla istituzione di cucina economica che i governatori furono incaricati di promuovere, andrà a carico delle spese di guerra.

Sono poi in corso trattative per una organizzazione diretta ad alleviare per i territori occupati gli effetti della situazione internazionale per l'acquisto e la rivendita di materiali di consumo, e per l'istituzione di un'alimentazione non razionata, con vestiario, calzature ed altri materiali indispensabili per i più urgenti bisogni.

Così fu disposta una rapida inchiesta per accertare la necessità e la modalità di un provvedimento di questo genere. I governatori della valuta la regolarizzazione dei rapporti contrattuali fra i fornitori e i clienti, specialmente in materia di trasporti, quando siano superate le difficoltà e le incertezze della presente situazione.

Nobile attestato di gratitudine del Giappone all'Italia

(Tokio 26, sera.) Le associazioni alleate e giapponesi organizzarono collettivamente un banchetto in onore del visconte Uchida nuovo ministro degli Affari Esteri e degli ambasciatori e ministri delle potenze alleate.

I massoni tedeschi si risvegliano dopo un lungo sonno!

(Parigi 26, notte.) Fra gli innumerevoli radiogrammi vi propaga tedesca che dalla torre Nauen di Berlino, è stato trasmesso ieri dal gran maestro della loggia massonica tedesca ai suoi collegi di Londra e degli Stati Uniti. Dice: Venerabili grandi maestri, venerabili e cari fratelli. In nome dell'umanità che rappresenta, in qualità di frammassoni del mondo intero, vi prego per i milioni di donne e di bimbi, di far cessare le dure condizioni dell'armistizio, condannando alle armi, e alla vita a donne e bambini e delle sistematiche distinzioni commesse dai tedeschi nei territori invasi.

La conferenza di Londra

(Londra 26, notte.) (M. P.) - Viene annunciato che domenica insieme con Clemenceau giungeranno a Londra anche l'on. Orlando e il colonnello Roosevelt. La conferenza avrà luogo fra i rappresentanti delle quattro potenze associate dureranno secondo le previsioni oltre due o tre giorni. Come si è visto esse segneranno l'esordio della conferenza internazionale per la pace, con la vertenza dettagliata del programma di pace che sarà svolto al congresso finale.

L'inaugurazione dei lavori di scordio avviene a Londra anziché a Parigi per diversi motivi tra i quali quello che per i prossimi giorni occasione di acclamare per le strade della città il passaggio dei presidenti del Consiglio di Francia e d'Italia insieme con Foch che qui è popolarissimo. Le conferenze si continueranno a Londra fra i rappresentanti delle quattro potenze associate dureranno secondo le previsioni oltre due o tre giorni. Come si è visto esse segneranno l'esordio della conferenza internazionale per la pace, con la vertenza dettagliata del programma di pace che sarà svolto al congresso finale.

Wilson delegato di pace (Londra 26, notte.) Il Times riceve da New York il passaporto che è stato rimesso al Presidente Wilson a Valerolo per la Francia, la Gran Bretagna e l'Italia. Il Presidente ha già firmato la sua nomina a delegato di pace, dispendioso così tutti i dubbi relativamente alla sua posizione circa la coerenza di Versailles. Domani, domenica, cioè due giorni prima della partenza del presidente, il proscritto Orlando partirà alla volta di Parigi, dove si riuniranno gli inviati speciali dei giornali d'oltre Oceano.

Wilson delegato di pace

(Londra 26, notte.) Il Messaggero dice che al Quirinale si stanno preparando gli appartamenti per la venuta che sembra ormai sicura, del Presidente degli Stati Uniti d'America. I saloni prospicienti la piazza, che per ordine del Re furono adibiti ad ospedale, per accogliere i feriti di guerra, vengono sgomberati, e la festa per il presidente, e i dipinti degli inevitabili danneggiamenti dovuti alla lunga permanenza degli infermi.

Dimostrazioni antitedesche a Varsavia

(Varsavia 26, sera.) Si ha da Varsavia: Dinanzi all'arsenale ora ab. il ministro di Germania conte Larry Kessler ha avuto luogo una grande dimostrazione antitedesca. L'albergo ha pregato il ministro di lasciare il suo albergo.

Carlo I invitato a lasciare l'Austria

(Parigi 26, sera.) I giornali hanno da Copenhagen: Il Politiken ha da Lipsia. In seguito all'agitazione contro rivoluzionaria il governo austriaco ha ordinato all'ex imperatore Carlo di lasciare immediatamente l'Austria.

La consegna dei primi vagoni tedeschi agli alleati

(Parigi 26, sera.) Il «Matin», ricordando la rumorosa protesta tedesca circa le clausole dell'armistizio concernenti la consegna di 150 mila vagoni ferroviari e ricordando l'energico atteggiamento del maresciallo Foch dice che il nemico ha ceduto a che i primi vagoni giunsero ieri alla frontiera.

Una squadra dell'Intesa a Odessa

(Amsterdam 26, sera.) Si ha da Kiev che una squadra dell'Intesa è giunta a Odessa. L'Ataman ha pubblicato un decreto col quale esonera il generale Koltchak dal comando sui rems delle ferrovie dell'Ucraina e vi nomina il principe Delgorod.

Masaryk ricevuto ufficialmente a Londra

(Londra 26, sera.) Masaryk presidente della nuova Repubblica ceca, giunse ieri sera dall'America a Liverpool su saluto a nome del ministro Balfour, dalle autorità navali britanniche. Al suo arrivo a Londra fu ricevuto dal rappresentante del ministro degli Affari Esteri. Un distaccamento del granatieri della guardia con musiche e bandiere rendeva gli onori militari. Sul piazzale le truppe furono passate in rivista dal Presidente. La folla che assisteva numerosa al suo arrivo lo acclamò calorosamente. Era presente anche il membro della delegazione Masaryk rimarrà a Londra soltanto alcuni giorni, quindi continuerà il suo viaggio verso Praga. Domani Balfour offrirà una colazione in suo onore.

Un dono del senatore Dallolio al Comitato per la Storia nazionale

(Roma 26, sera.) Nella sua sede presso il ministero della Pubblica Istruzione si è ieri adunato il comitato nazionale per la storia nazionale del Risorgimento. Il presidente del comitato, Paolo Boselli. Erano presenti i membri effettivi: on. Martini e on. Rava, vice presidenti, l'ammiraglio Thaon di Revel, i senatori Cavalli, Dallolio e D'Adda, il cavaliere Sciarra, il colonnello Natta, il colonnello Nelson, il segretario Ettore Zoccoli.

Il presidente Boselli ha commemorato degnamente il membro effettivo defunto Giuseppe Manfredi, ricordandone le alte virtù di lingua patriota e cittadino onesto, ha rivolto un caldo saluto ai membri di nuova nomina generale Armando Diaz e ammiraglio Thaon di Revel.

Attilio Hortis a Trieste

(Trieste 27, Corretto.) - E' arrivato questa mattina a Trieste con un cacciatorpediniere l'ex deputato triestino Attilio Hortis. Lo attendeva al molo una folla fitta ed entusiasta. Hortis, accompagnato da un gruppo di amici, si trasferì a Versailles dove Wilson arriverà al principio della seconda settimana di dicembre.

Per l'italianità di Fiume

(Venezia 26, sera.) Per iniziativa del gruppo femminile della "Prova Trieste" si tenne ieri una conferenza al Liceo "Marcello" che finì con una grande manifestazione "pro Fiume italiana". Dopo breve parola dell'avv. Gaetano Pietro, Alfredo Mattioli, del Comitato Nazionale di Fiume, rivendicò l'italianità inconfessa della città, la sua lotta, la sua fede, la sua speranza, che malgrado tutte le forme avversarie, il diritto, vogliono l'Unione di Fiume all'Italia.

La morte del Principe d'Orléans

(Londra 26, sera.) Il Principe Antonio d'Orléans tornava dalla Francia in aeroplano, portando dispacci, quando avvenne l'accidente nel quale morì. Il Principe è stato segnalato alle autorità militari francesi per la concessione della Croce di guerra.

Regio Lotto Estrazione 30 novembre

Table with 2 columns: City and Numbers. Cities include Firenze, Bari, Milano, Napoli, Palermo, Roma, Torino, Venezia.

QUARTA EDIZIONE

Alfonso Poggi, direttore responsabile



Unica cura razionale e completa contro l'EPILESSIA e le CONVULSIONI e le CONVULSIONI combattute efficacemente dal BROMISMO

Le più grandi e le più importanti Scuole PIETRO BASSINI Professionalisti Automobilistiche d'Italia

Grande Istituto Meccanico di Arti e Mestieri GARAGE CENTRALE Via Poggiale 6, Bologna

Scuola per Motoristi Automobilisti - Piloti - Motoristi Aviatori e Motoiclisti - Tattori e Aggiustatori - Grande Officina meccanica con grossi motori d'istrazione fissi e rotativi 200 HP FARMAN, CAPRONI e BLERIOT con maxime onorificenze internazionali. - Corsi accelerati diurni e serali. - PICCOLI e GROSSI CAMIONS B-4 IN VENDITA TRASPORTI MERCI CON GROSSI CAMIONS E SERVIZIO VETTURE SEMPRE PRONTO.



CORSI ACCELERATI DIURNI SERALI

TORNITORI - AUTOMOBILISTI - MOTORISTI - DATTILOGRAFISTI - RADIOGRAFISTI - AGGIUSTATORI MECCANICI GARAGE EMILIANO - BOLOGNA

Chiedono il Programma dei 123 corsi celerissimi ed economici per licenze scolastiche e professionali alle SCUOLE RIUNITE PER CORRISPONDENZA

ROMA, VIA CRESCENZIO 19

INCETTA ROTTAMI FERRO

Per conto dell'Onorevole Comitato Regionale di Mobilitazione Industriale, presso GIUSEPPE BENETTI

Bologna - Via dei Mille, 10 A. B. - Viale Angelo Masini, 22 - Bologna

Multiple small advertisements for various services including employment, real estate, and education.